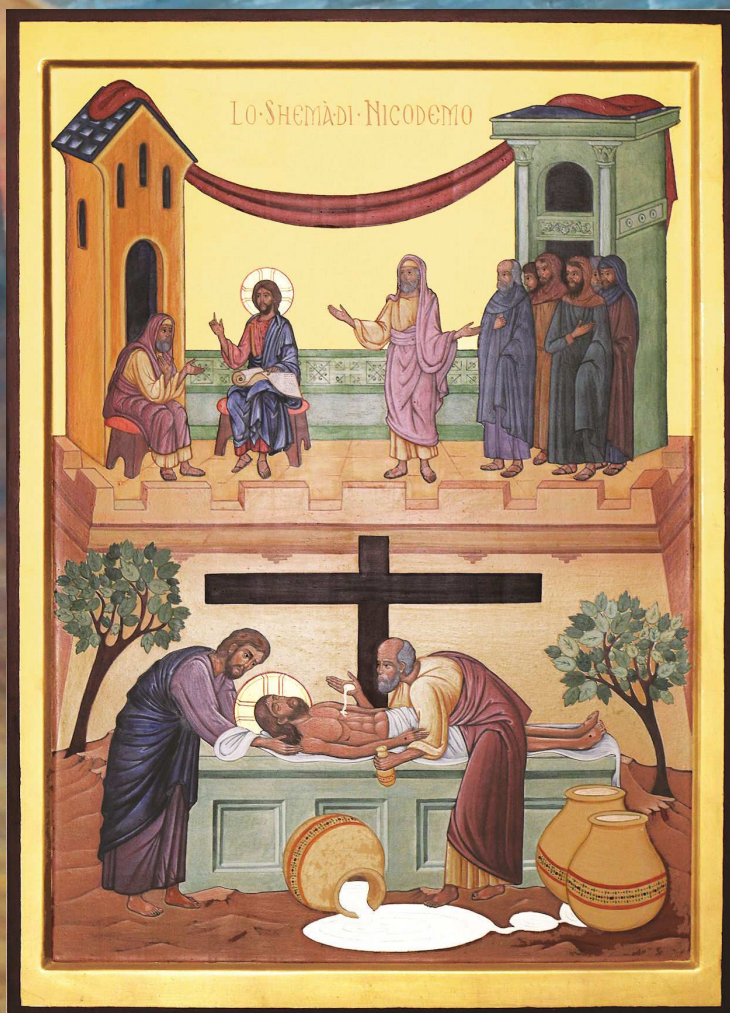


Il Bambù

Cristo Vera Speranza



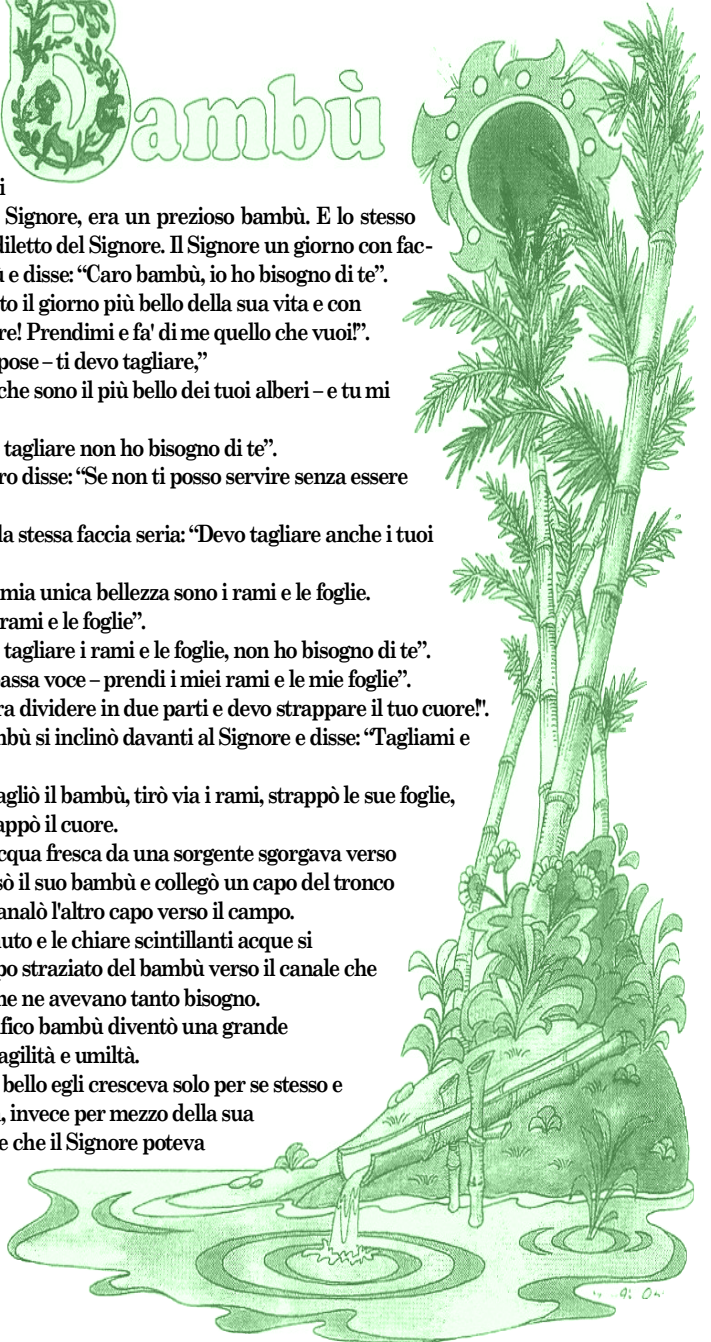
38 *In cammino con Nicodemo*

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno X, marzo 2015

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Una guida che continua

Riportiamo qui alcuni pensieri che Emmanuele Fiore ha scritto nel corso degli anni su "Cristo Vera Speranza", la prima storica testata del nostro giornalino.



Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato

1990

Domenica 3 giugno, in San Nicola, per la Giornata Diocesana del Malato, padre Leonardo Di Taranto mi affidò il compito di recitare il S. Rosario, cosa che feci con molto piacere. Alle 17,20 circa iniziava l'Eucarestia. Celebrano il carissimo don Vito Diana, padre Leonardo della Consulta della Pastorale della Salute, don Giovanni Tommasicchio dell'UNITALSI, don Vincenzo Togati di Conversano, altri sacerdoti, il diacono Peppino Sciannimanco. L'omelia sullo Spirito Santo, molto bella, la tiene l'ausiliare del Vescovo, mons. Francesco Cacucci. Prima della benedizione padre Leonardo fa il consuntivo della attività della Consulta. Dopo

la benedizione tutti a casa. Due cose ho da dire: il coro ha cantato bene, accompagnato da un maestro d'organo che sapeva il fatto suo. Il Gloria cantato a quella maniera non l'avevo mai sentito e fu bello. Lo stesso coro all'inizio della Messa cantò un Veni Creator Spiritus veramente bello. La seconda cosa è che noi CVS eravamo pochi. C'eravamo sì, ma pochi. E gli altri? La cosa era prevista da tempo, e allora? Non parlo dei giovani, che stavano all'incontro, a Foggia, per il convegno regionale di settore, ma mi riferisco agli adulti, pochi. Beh, per il prossimo anno, quando il CVS deve partecipare ad una manifestazione importante, cerchiamo di parteciparvi.



CVS-TG

- ◆ 1° gennaio. E' salita in cielo la nonna di **Katia, Angela e Francesca** (GdA S. Maria Assunta, Palo del Colle). Tutta la famiglia civuessina si stringe a loro, ricordiamo la nonna nelle nostre preghiere.
- ◆ 24 febbraio. Ha raggiunto la casa del Padre celeste Vincenzo Moschetta, il padre di **Rosa Pasqua Moschetta** (GdA S. Rocco). Siamo vicini a Rosa Pasqua, con la consapevolezza che per suo padre le sofferenze sono terminate e può godere della felicità eterna.
- ◆ 14 marzo. Un altro “arrivederci a lassù” per i civuessini di Bari-Bitonto: oggi l'anima di **Rosa Ventola** (GdA Buon Pastore) ha abbandonato il corpo sofferente per essere accolta nella beatitudine celeste. Preghiamo per Rosa, che raggiunge l'amato marito Riccardo con cui ha condiviso tanti anni di militanza civuessina, e per i suoi familiari che fino alla fine le sono stati vicino con affetto.
- ◆ 15 marzo. I nostri carissimi **Luca Grande e Filippo Dibello** nella cappella del Pontificio Seminario Teologico di Molfetta hanno ricevuto rispettivamente il ministero del Lettorato e quello dell'Accolitato. Preghiamo e offriamo per la loro santificazione, affinché sperimentino sempre di più la gioia di essere chiamati dal Signore a seguirLo da vicino.
- ◆ **Matteo Landi** (GdA S. Maria del Monte Carmelo/2) ci ricorda che tutti i civuessini che siano a conoscenza di persone che necessitano di carrozzine, deambulatori, pannoloni e altri presidi sanitari possono rivolgersi a lui, che gestisce per conto dell'associazione tutto il materiale che riceviamo in donazione. Gratuitamente riceviamo, gratuitamente diamo.



Per portare più frutto

L'Anno della Vita Consacrata

La Chiesa Cattolica ha indetto un Anno della Vita Consacrata, che è iniziato il 30 novembre scorso (I domenica di Avvento) e terminerà il 2 febbraio 2016 (presentazione di Gesù Bambino al tempio di Gerusalemme). Il Papa e la Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata hanno deciso di istituirlo per riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa forma di sequela di Cristo. Non è un caso che a promuovere l'iniziativa sia stato Papa Francesco, primo papa religioso (come tutti sappiamo, appartiene alla Compagnia di Gesù) dopo 182 anni; il precedente era stato il camaldolese Gregorio XVI, eletto nel 1831.

I consacrati – religiosi e religiose – sono coloro che hanno deciso di lasciare ogni cosa per imitare più da vicino Cristo povero, casto e obbediente, mediante la professione con voti pubblici dei consigli evangelici. Con la loro vita essi costituiscono un segno profetico – specialmente nella nostra società secolarizzata – del fatto che è possibile trovare la gioia vivendo solo di Cristo,

coltivando la comunione all'interno di comunità di vita e mettendosi al servizio dell'umanità con la preghiera e la carità.

Già il 29 novembre 2013 il Papa aveva indicato la profezia della testimonianza come il compito e il carattere più specifico della vita consacrata, parlando ai Superiori Generali degli Ordini religiosi a partire da un riferimento a Benedetto XVI: *«Lui ha detto che la Chiesa cresce per testimonianza, non per proselitismo. La testimonianza che può attirare veramente è quella legata ad atteggiamenti che non sono gli abituali: la generosità, il distacco, il sacrificio, il dimenticarsi di sé per occuparsi degli altri. E' quella la testimonianza, il "martirio" della vita religiosa. E per la gente è un "segnale di allarme". I religiosi, con la loro vita, dicono alla gente: "Che cosa sta succedendo? Queste persone mi dicono qualcosa! Queste persone vanno al di là dell'orizzonte mondano!" Ecco, la vita religiosa deve permettere la crescita della Chiesa per la via dell'attrazio-*



ne. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! E' possibile vivere diversamente in questo mondo.»

Nella sua lettera ai consacrati, il Papa ha indicato alcuni frutti attesi da questo Anno della Vita Consacrata. Innanzi tutto, che ogni famiglia religiosa ricordi la propria storia dagli inizi, per ringraziare Dio e riscoprire la propria identità. Secondo il Pontefice, anche le incoerenze e l'oblio di alcuni aspetti del carisma che eventualmente si potranno scoprire saranno istruttivi, perché diventeranno appello alla conversione.

Ma guardare il passato è solo il punto di partenza. La memoria – è questo un altro aspetto peculiare dei profeti – spinge ad avere fiducia in Dio, che mai abbandona i suoi fedeli, e perciò a vivere il presente con passione, in ascolto

della voce dello Spirito Santo che suggerisce come attuare pienamente la propria vocazione, secondo i bisogni della Chiesa e del mondo, particolarmente dei più poveri ed emarginati. Ecco perché il logo dell'Anno, che è intitolato "Vita consacrata nella Chiesa oggi", riporta le tre parole-chiave **"Vangelo – Profesia – Speranza"**: tra di esse c'è uno stretto legame, che diventa visibile proprio nella testimonianza di vita dei consacrati.

La speranza è l'atteggiamento essenziale anche di fronte ai problemi che spesso oggi affliggono gli ordini religiosi: la diminuzione delle vocazioni, specialmente nei Paesi occidentali; l'età media che aumenta; la complessità di integrare vocazioni nuove provenienti da Paesi molto diversi per cultura e tradizioni; le difficoltà economiche delle

opere. Papa Francesco esorta a non cedere *«alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze»*, bensì a cercare *«lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni»*. Così può continuare la grande opera dello Spirito Santo, che con impareggiabile creatività ha suscitato nelle diverse epoche storiche i vari ordini religiosi proprio per rispondere ai bisogni della Chiesa e della società.

Per questi motivi i consacrati sono invitati a non ripiegarsi su se stessi e sui propri problemi. Dice il Papa: *«Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.»* La testimonianza profetica dei consacrati avrà forza nella misura in cui essi sapranno incarnare e manifestare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e seguire Cristo.

Un'ultima osservazione è

necessaria: sarebbe sbagliato pensare che quest'Anno riguardi solo i consacrati, mentre gli altri cristiani possano disinteressarsene. Al contrario, anche i laici sono chiamati a coinvolgersi, specialmente quanti appartengono ai cosiddetti "Terz'ordini" o ad Associazioni e Movimenti nati da Istituti religiosi, che ne condividono il carisma. Chiaro esempio è per noi la "famiglia carismatica" del B. Luigi Novarese: questo Anno della Vita Consacrata potrà essere un tempo di grazia non solo per conoscere e apprezzare di più i Silenziosi Operai della Croce, consacrati all'apostolato dei malati, ma anche per diventare più consapevoli del dono ricevuto come laici nel CVS. Laici e consacrati siamo invitati a celebrarlo insieme per crescere e rispondere alle chiamate dello Spirito nella società odierna. *«Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, quest'Anno della Vita Consacrata si trasformerà in un autentico kairòs, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.»*

*Floriano Scioscia
(Responsabile diocesano)*

Natale, gioia condivisa

Domenica 28 dicembre ci siamo radunati al “Villaggio del Fanciullo” di Sannicandro di Bari per festeggiare il Natale associativo.

La bella giornata invernale ci ha permesso di ritrovarci in molti e con il morale alto. All'inizio dell'incontro i ragazzi e gli animatori del Gruppo Attivo, guidati dal “coreografo” Onofrio, hanno rappresentato il mistero del Natale dall'Annunciazione alla Natività di Betlemme danzando su canti sacri e canti popolari.

Dopo questo bellissimo momento abbiamo celebrato la S. Messa con don Vittorio Bor-

racci e don Francesco Gramegna. All'interno abbiamo anche pregato un “Te Deum” di ringraziamento per l'anno che si concludeva, con le parole molto originali e piene di speranza di don Tonino Bello.

Particolare motivo di gioia è stata la partecipazione di Angela e Damiana Moschetta, che hanno voluto festeggiare con noi ora che entrambe sono entrate nei Silenziosi Operai della Croce di vita in famiglia. Le gemelle, infatti, sentono il CVS di Bari un po' come “madre” della loro vocazione. Noi siamo stati felicissimi di condividere con loro questo mo-



mento di festa, con il taglio di una torta, foto-ricordo e un intrattenimento fraterno con balli e liete conversazioni.

Ringraziamo il Signore per questo evento così ben riuscito, che ha rafforzato il nostro sentirci famiglia. □



Le Famiglie CVS a Valleluogo



Il giorno 2 gennaio 2015 mi sono recata, con alcuni amici, al ritiro spirituale organizzato presso il santuario di *Maria, Salus infirmorum*, sito in Valleluogo di Ariano Irpino. E' stata un'esperienza molto forte, capitata in un momento particolare della mia vita.

L'accoglienza da parte di sacerdoti, sorelle, novizie è stata particolarmente significativa ed è stata vissuta come un atteggiamento di estrema disponibilità a far sì che il soggiorno potesse essere fruttuoso e rilevante.

Tutti i partecipanti, con il loro atteggiamento di disponibilità e di solidarietà, hanno contribuito a renderla indimenticabile.

Per me è stato particolarmente significativo l'incontro con due novizie polacche, impegnate in un processo di formazione. Con semplicità e col

sorriso hanno reso testimonianza del loro cammino.

Particolarmente interessante è stato il confronto col sacerdote don Cristian Catachio, che ha trattato con chiarezza estrema temi concernenti il rapporto di coppia, l'educazione dei figli ed altre problematiche di rilevanza familiare, nell'ottica di una corretta visione religiosa. Il dibattito che ne è seguito ha consentito un allargamento di esperienze personali.

I canti che hanno accompagnato le varie funzioni religiose sono stati coinvolgenti ed hanno contribuito a rendere l'esperienza del ritiro molto incisiva nel far raggiungere una pace interiore, così difficile da conseguire in questi momenti storici di turbamento.

Enza Petroni

Come Maria, anche noi apostoli in uscita!



Colori.. Festa.. Gioia.. Amore.. Condivisione Ecco le parole che in sintesi rappresentano la giornata trascorsa a Carosino domenica 1 febbraio per l'Incontro Regionale Giovani, Giovanissimi, Gruppo Attivo e Famiglie.

Partiti presto dalla parrocchia Buon Pastore, già nel viaggio si assaporava la gioia e la voglia di incontrarci tutti lì con amici vecchi e lontani e col desiderio e la speranza di farne dei nuovi!

Arrivati a Carosino, nell'oratorio parrocchiale, siamo stati subito accolti da uno striscione bellissimo "Benvenuti a casa!"... parole che già dicevano tutto l'amore e la gioia di averci lì... perché con Dio nel cuore ogni posto è casa ed ogni volto è fratello!

L'accoglienza è stata straordinaria come sempre: canti, musica e... colazione

per tutti! Quanto da fare si sono dati il gruppo giovani e le signore carosinesi per farci sentire a casa!

La catechesi "anima-mimata" di don Lucangelo De Cantis è stata uno "spettacolo" che ha coinvolto e fatto sorridere il cuore di tutti. **"Maria donna in uscita"** (questo il tema della giornata) è stata compresa nei suoi aspetti essenziali semplici e profondi.

A seguire tutti a Messa, condivisa con la comunità di Carosino, con i nostri Sebastiano e Mino ministranti "d'onore"!

Subito dopo il pranzo, il Gruppo Famiglie si è riunito per la catechesi a loro dedicata, guidata dal nostro caro don Vittorio. Contemporaneamente, nella sala teatro i giovani e il gruppo attivo si sono sfrenati in esibizioni, canti e balli!



Quanta gioia, che festa nei cuori e luce sui volti! Si leggeva negli occhi la felicità che veniva dal semplice essere insieme, lì tutti per essere “famiglia” con e grazie a Dio festeggiando... pregando... vivendo la vera felicità in quello che agli occhi del mondo può sembrare “così poco” ma che ti dona Tutto!

All'uscita, prima del ritorno a casa, un cuore fatto di un palloncino è stato fatto volare

verso il Cielo: un saluto per la nostra Rosa Sinisi che ci segue da lassù!

Ancora una volta ringraziamo Dio per l'esperienza vissuta, le cose imparate, i "regali" al cuore ricevuti, con il proposito di essere come Maria, apostoli in uscita!

*Antonella Tamborrino
(Capogruppo GdA
Maria SS. del Carmine,
Sannicandro di Bari)*



La Giornata del Malato 2015

Il Santo Padre Francesco, il 3 Dicembre scorso, ha detto:

“Cari fratelli e sorelle, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell’ambito sanitario.

Il tema di quest’anno ci invita a meditare un’espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo». Vorrei farlo nella prospettiva della “sapiencia cordis”, la sapienza del cuore, atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l’immagine di Dio.

Sapienza del cuore è servire il fratello: *Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita di essere “occhi per il cieco” e “piedi per lo zoppo”. Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un’assistenza continua, che quando si prolunga nel*

tempo, può diventare faticosa e pesante.

Sapienza del cuore è stare con il fratello: *Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell’accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati.*

Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello: *Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla frenesia del fare e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell’altro.*

Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo: *La carità ha bisogno di tempo, tempo per curare i malati e tempo per visitarli, tempo per stare accanto a loro.”*

Noi Ministri Straordinari della S. Comunione della Parrocchia di S. Maria Assunta ci siamo riuniti con Don Angelo

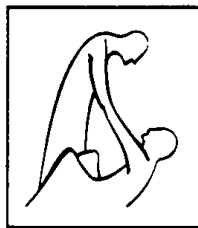
e abbiamo cercato di attuare questi punti, con dei piccoli gesti, ma molto significativi.

Così è partita la grande solidarietà di tante parrocchiane che con amore hanno preparato dei vassoi di biscotti da portare ai nostri fratelli malati. A parole non posso descrivervi la loro gioia, il loro grazie era di cuore perché si sono sentiti... pensati. E la loro gioia era ancora più grande perché avevano ricevuto la visita del parroco nei giorni precedenti.

Quest'anno abbiamo fatto di più, alcuni vassoi sono stati destinati a famiglie disagiate con bambini, inoltre siamo andati a trovare gli ospiti della Casa di Riposo, portando anche a loro tanti dolcini. Anche per loro è stata una gioia, una festa.

A conclusione della Giornata c'è stata la Liturgia Eucaristica interparrocchiale, svoltasi nella Chiesa Madre. Oltre ad una moltitudine di fedeli erano presenti i gruppi dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e del C.V.S. e alcuni ammalati che con grande sacrificio hanno voluto essere presenti.

Dopo la liturgia si sono percorse alcune vie del Paese con



la fiaccolata in onore della Vergine di Lourdes: i due gruppi aprivano la processione, seguiti dalla statua della Madonna, i sacerdoti, i ministranti e poi tutti i fedeli.

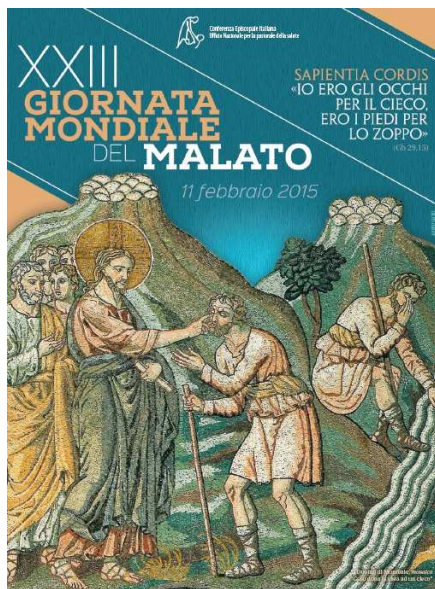
Vorrei ringraziare tutti per la buona riuscita di questo atto d'amore sperando che negli anni a venire si possa fare di più e concludo sempre con le parole di Papa Francesco:

“Anche quando la malattia, la solitudine e l’inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l’esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la sapientia cordis. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto».”

Licia Scicutella
(GdA S. Maria Assunta,
Palo del Colle)

Ringraziamo il Signore per la GMM

Voglio approfittare delle pagine del “Bambù” per un ringraziamento. L'11 febbraio anche noi di Bitritto, come molti altri civuessini, abbiamo celebrato la Giornata del Malato. Come ogni anno ci siamo prodigati affinché tutto andasse nel migliore dei modi. Di questo diciamo grazie a Don Mimmo Lieggi, che non soltanto è stato disponibile ma ha lasciato che il CVS organizzasse in tutto la celebrazione, dalle letture all'offertorio per concludere con un balletto dei ragazzi, il Magnificat. Non possiamo non menzionare anche la fattiva collaborazione di Don Domenico, della corale, della comunità tutta. In ultimo, ma non ultimi, ringrazio i ragazzi: avevamo la presenza dei Gruppi di Loseto e Carbonara, un grazie grande va a



loro.

Sabato, invece, la Giornata del Malato è stata celebrata presso la casa protetta “San Francisco” con gli ospiti della struttura, tra cui c'è il nostro Giovanni. Lì abbiamo vissuto un momento felice con lui, regalandogli un attimo di serenità.

Buon cammino a tutti i civuessini. Beato Luigi Novarese, prega per noi.

*Michele Scardicchio
(Delegato regionale e
Capogruppo GdA
Trasfigurazione, Bitritto)*

Giobbe e... la bella esperienza!

Il 26 gennaio e il 23 febbraio scorsi ci è stata data l'opportunità di vivere una bella esperienza presso la parrocchia San Sabino.

Noi del CVS conosciamo bene don Angelo Cassano e abbiamo frequentato in più occasioni la chiesa di San Sabino, ma questa volta siamo stati invitati per "parlare di Giobbe".

A coinvolgerci nella lettura meditata di alcuni capitoli del libro di Giobbe, con un gruppo della comunità che periodicamente si incontra per riflettere sui testi della Sacra Scrittura, è stato Michele Mea, un amico nostro e dei coniugi Catalano che frequentano assiduamente il Settore Famiglie. Michele, che dirige e coordina gli incontri biblici nella parrocchia di San Sabino, conosceva indirettamente il CVS. A gennaio ha avuto modo di approfondire la spiritualità del Beato Novarese: sua moglie Enza, che ha partecipato al weekend delle Fa-

miglie, gli ha regalato il libro scritto da don Tonino Giorgini su Valleluogo (*Santuario Maria Salus Infirmorum*). La lettura di questo piccolo ma esauriente libro ha portato il nostro amico a chiederci di partecipare all'interessante progetto di lettura della Bibbia che nella parrocchia di San Sabino portano avanti già da qualche anno.

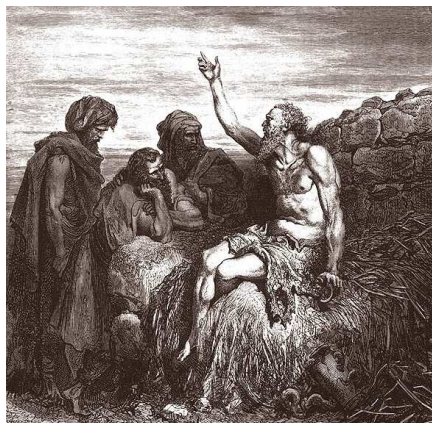
L'invito in un primo momento ci ha preoccupati, ma con l'aiuto del Signore siamo riusciti a condividere con il gruppo parrocchiale un'esperienza arricchente, sia per coloro che hanno ascoltato le nostre semplici riflessioni, sia per noi che abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio questo importante libro del Vecchio Testamento.

Lunedì 26 gennaio il tema specifico riguardava "gli amici di Giobbe". Ci ha aiutato a riflettere Teresa Carmosino che ha, in maniera eccellente, confrontato queste pagine bibliche con l'episodio del Nuovo

Testamento in cui gli amici di un paralitico lo aiutano ad andare da Gesù. Il riferimento ai Fratelli degli Ammalati è stato inevitabile, così come consequenziale è apparsa la presentazione del carisma del Beato Novarese. Teresa ha ricevuto i complimenti di tutti ma soprattutto quelli di don Angelo e di Michele Mea, che l'ha elogiata per la competenza biblica.

Lunedì 23 febbraio il programma ci invitava a prendere in considerazione i capitoli 29 e 31, in cui Giobbe rimpiange i giorni felici e proclama la sua innocenza.

Non basterebbero gli aggettivi per definire la toccante testimonianza di Antonia Santamaria Minischetti, che molti conoscono come la mamma di Claudia. Antonia si è tanto immedesimata in Giobbe da affascinare l'uditorio. Alla fine dell'incontro tutti volevano complimentarsi con lei che, in maniera semplice e al tempo stesso ricca di riflessioni profonde, ha reso più che comprensibili e concrete que-



ste pagine del Libro di Giobbe.

Antonia ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza dell'andare incontro alle famiglie con figli disabili, come hanno fatto con loro don Alfonso Giorgio prima e il CVS dopo.

Ringraziamo don Angelo, Michele, le nostre care Teresa e Antonia e tutti coloro che hanno partecipato a questi due momenti biblici. L'incontro con nuovi amici, e soprattutto con la Parola, non può che arricchirci e darci la forza di continuare a tentare di essere delle "matite" nelle mani di Dio.

*Laura e Matteo Landi
(GdA S. Maria Monte Carmelo)*

*Momento formativo per
Fratelli/Sorelle degli Ammalati
nel ritiro di Quaresima,
15 marzo 2015.*

La Quaresima

Quaranta giorni davanti a noi, Gesù: ecco un dono prezioso per la nostra vita di fede, un'occasione per sperimentare una nuova primavera dello Spirito.

A cosa ci serve una Quaresima? Non abbiamo già abbastanza da faticare, nella vita quotidiana, per cercare di galleggiare fra le vicende della vita che ogni giorno ci affliggono? Non abbiamo già abbastanza penitenze da affrontare quotidianamente? E croci da portare? Sì, certo, ma spesso sono penitenze che non salvano e croci che affossano. Il dolore, fisico e morale, è una componente inevitabile nella vita di ciascuno di noi, inutile negarlo.

Come dice Papa Francesco, nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quoti-



**«Non mi pesa:
è mio fratello!»**

dianità dei rapporti di famiglia, di lavoro e di amicizia, associativi.

Guardare l'altro, i nostri fratelli, magari i più poveri e i più impediti, con uno sguardo d'amore carico dell'amore di Dio è diventare evangelizzatori autentici di quella Parola che nutre e conforta e dona "una nuova primavera dello Spirito". Per fare questo dobbiamo far crescere dentro di noi la voglia di rimanere vicini alla gente donando tutti noi stessi, rendendoci conto che solo così si scoprirà, come dice un canto che conosciamo bene, la vera gioia.

Quaranta giorni per ritrovare un rapporto auten-

tico con te: per togliere le maschere che abbiamo posto sul nostro volto, per ascoltare la tua parola e fermarci ai tuoi piedi lasciando che essa raggiunga il profondo dell'anima.

E' il momento di gettare le maschere. Quelle di Carnevale? No, molto più difficili da togliere sono quelle maschere che indossiamo quotidianamente per dimostrare di essere dei bravi genitori, dei bravi figli, dei bravi cittadini e volontari. Maschere che indossiamo per essere accolti, per piacere, per non sfigurare davanti a questo mondo che è diventato così esigente, come un gigantesco tribunale che continuamente ci giudica.

Vi siete mai chiesti perché questi quaranta giorni iniziano con un digiuno? Perché soltanto così riusciamo ad apprezzare meglio una cosa davvero essenziale nella nostra vita di cristiani, mi riferisco all'Eucarestia, il più importante mistero della Chiesa; il più importante alimento della nostra vita; frutto dell'amore di Dio.

Celebrare l'Eucarestia, nutrendoci del Corpo di Cristo e

bevendo il Suo sangue, significa accettare la logica della Croce e del donarsi all'altro. Significa fermarsi ai piedi di Gesù e contemplare il Suo volto lasciando che questi penetri nel profondo della nostra anima.

Sottolinea il Santo Padre che la bellezza dell'Eucarestia è il vivere in comunione, testimoniando sempre l'amore di Dio per gli uomini perché l'uomo non può né vivere né esistere senza l'alimento, la linfa, il germe, il pane di vita.

Solo vivendo l'Eucarestia saremo capaci di "fermarci con stupore ed amore" davanti ad ogni malato fragile, debole, disperato, bisognoso di aiuto.

Quaranta giorni per abbattere ogni muro che ci separa dai nostri fratelli e spezzare via sospetti e dubbi che ci bloccano quando tentiamo un gesto di amore e di solidarietà, una parola di consolazione e di tenerezza.

Ognuno di noi molto spesso è tentato di vivere spinto dal proprio egoismo: pensare al proprio orticello, spesso bloccati anche quando dal cuore sgorga la voglia di donarsi. E'

necessario imparare a scavare per non fermarsi alla scorza e cogliere il bene che si annida in ciascuno di noi.

Sempre Papa Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima, ci invita a prestare attenzione alla tentazione dell'indifferenza, che ci porta a dimenticarci degli altri e delle loro sofferenze quando noi stiamo bene e siamo comodi.

Egli chiama ogni comunità di cristiani a diventare isola di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza. Invita ciascuno di noi a vivere la Quaresima come un percorso di formazione del cuore, per lasciare che lo Spirito Santo ci dia un cuore misericordioso, forte, chiuso al tentatore e aperto a Dio; un cuore povero, che conosce le proprie povertà e si spende per l'altro.

Quaranta giorni per riscoprire un equilibrio nuovo nella vita e sbarazzarci di tanta zavorra che ingombra e impedisce di camminare, per avvertire la fame di un cibo capace di cambiare l'anima e dissetarsi alla sorgente della vita.



Durante i venerdì di Quaresima ci è chiesto un piccolo segno: astenerci dal consumo delle carni. Io mi sono chiesta tante volte il senso di questa prescrizione. La carne oggi vale molto meno del pesce o di altri alimenti. Cerchiamo di capire il senso del precetto. La cosa importante non è la qualità del cibo che mangiamo, perché c'è gente che pensa di espletare ogni dovere di buon cristiano rinunciando all'alimento preferito. Mangiare meno, rinunciare al dolce, dimezzare una porzione sono piccoli strumenti per fare memoria, per accendere la fame di cibo, e non farci dimenticare che nel mondo c'è tanta gente che ci tende la mano e che non può permettersi di mangiare tutti i giorni perché se noi diciamo, anche per abitudine, che siamo in crisi, questa crisi ha reso loro molto

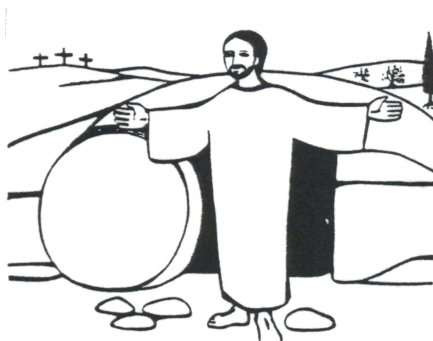
più vulnerabili e ancora più poveri.

Quaranta giorni per condividere una preghiera costante, una fraternità rinnovata, una Parola viva ed efficace. La preghiera: la nostra forza.

La nostra difficile epoca ha uno speciale bisogno della preghiera: perciò ricordatevi che la preghiera ha bisogno di ciascuno di voi, così come siete, anche solo cinque minuti al giorno, ogni giorno; perché no? Farlo significa mettersi in comunione con tutta la Chiesa, utilizzando la Parola di Dio che ogni giorno si legge in ogni parte del mondo. Medita la parola, falla tua e vedrai che lo Spirito Santo la farà germogliare e giorno dopo giorno rinnoverà la tua vita.

Adesso io non posso che ringraziare la Vergine Maria che continua a rinnovare noi e tutti quelli che la seguono, ci invita sempre alla conversione e al ritorno a Dio e ci dona strumenti nuovi per rinnovare il nostro cammino di fede e di preghiera.

Quaranta giorni per



cambiare e celebrare la Pasqua!

Per concludere, a noi Cristo affida il compito di far rifiorire nel nostro quotidiano la croce divenuta secca e far esplodere la primavera della Resurrezione sul crudo inverno del dolore: il nostro impegno e l'amore che ci scambiamo faranno fiorire l'albero della vita.

Alla fine di questo nostro percorso facciamo nostre le parole di San Paolo che ci dice di approfittare di questi tempi per mettere ordine nella nostra vita "perché se risorgiamo con Cristo cercheremo soltanto le cose di lassù". Buona Pasqua a tutti

*Maria Mondelli
(Capogruppo GdA S. Marco)*



La posta del Bambù



Riceviamo da Maria Mondelli (Capogruppo GdA S. Marco) una storiella scritta da Bruno Ferrero, che Piero Campanella di Taranto ci ha raccontato nell'incontro regionale di Capigruppo e Fratelli/Sorelle dell'11 gennaio scorso e che lei ha poi ripreso per presentare il CVS ai giovani di Azione Cattolica della sua parrocchia.

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?". Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendosi, con lo sguardo, se era una domanda seria. Comprese che lo era. "Le risponderò". Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa dallo specchio negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli, i luoghi più nascosti. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo, finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nel buio più profondo del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita".

Sommario

Una guida che continua.....	3
CVS-TG.....	4
L'Anno della Vita Consacrata.....	5
Natale, gioia condivisa.....	8
Le Famiglie CVS a Valleduogo.....	10
Come Maria, anche noi apostoli in uscita!.....	11
La Giornata del Malato 2015.....	13
Ringraziamo il Signore per la GMM.....	15
Giobbe e... la bella esperienza!.....	16
La Quaresima.....	18
La posta del Bambù.....	22

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero:

Laura e Matteo Landi, Maria Mondelli, Enza Petroni, Michele Scardicchio, Licia Scicutella

Redazione: Don Vittorio Borracci, Angela e Damiana Moschetta (Andria), Floriano Scioscia, Antonella Tamborrino, Maria Ida Todisco (Bisceglie)

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito Web della Confederazione CVS: www.sodcvs.org

Sito Web del CVS diocesano: cvsbari.altervista.org

DONA IL TUO 5 PER MILLE AL CVS

C'è un modo di contribuire alle attività della nostra associazione che non ti costa nulla: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi.

Il codice fiscale del CVS di Bari-Bitonto è

93071810720



Come fare?

Se presenti il Modello 730 o Unico:

- compila la scheda sul modello 730 o Unico;
- firma nel riquadro indicato come *"Sostegno del volontariato..."*;
- indica nel riquadro il codice fiscale **93071810720**

Anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi devolvere al CVS il tuo 5 per mille:

1. Compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come *"Sostegno del volontariato..."* e indicando il codice fiscale **93071810720**
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta *"DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF"* e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).